

II. — MEMORIE E RELAZIONI (1)

A. — IL VIAGGIO DI ANTONELLI E RAGAZZI ALLO SCIOA.

Il dottor Vincenzo Ragazzi, nominato direttore della nostra Stazione di Let-Marefà e nostro rappresentante nello Scioa, partì accompagnato dal conte Pietro Antonelli alla volta di quel paese verso la fine dell'agosto p. p..

Il giorno 17 di quel mese egli scrisse da Margableh, presso Assab, annunciando che tutto era pronto e che l'indomani si sarebbero recati a Galbabà. Egli annunciava inoltre di destinare in dono alla Società due cassette di uccelli raccolti ad Assab, che già giunsero a Roma e furono da noi spedite per l'illustrazione a Genova al march. Giacomo Doria.

Una lettera del conte P. Antonelli in data di Madghul, 10 settembre 1884, ci avvisava poi, che dopo dodici giorni di lento cammino la carovana era giunta felicemente a quella stazione, dove era pure arrivata nello stesso giorno la carovana che Re Menilek mandava dallo Scioa in Assab, sotto la guida di Giorgio Gabre Selassie Negussie. Da Madghul l'Antonelli e il Ragazzi dovevano partire l'indomani per entrare nell'Aussa. Il Ragazzi si occupava già di far collezioni, che saranno le prime messe insieme lungo quella strada.

Più tardi giunsero alla Società altre due lettere, scritte da Buldhughum nell'Aussa; la prima del conte Antonelli, in data del 4 ottobre, l'altra del dottor Ragazzi, in data dell'8 ottobre. Le riportiamo ambedue qui appresso, avvertendo che dopo d'allora giunse già un telegramma da Aden colla notizia che i viaggiatori arrivarono felicemente nello Scioa.

Buldhughum (Aussa), 4 ottobre, 1884.

Ill.mo sig. Professore,

Non voglio far partire il corriere senza mandarle un mio saluto, che è, si assicuri, dei più affettuosi ed amichevoli.

La relazione del nostro felice viaggio La riceverà dall'egregio dottore

(1) La Redazione non assume la responsabilità degli scritti firmati.

Ragazzi, che ascrivo a grandissima fortuna di avere a compagno fino allo Scioa.

Il Sultano Mohammed Anfari è stato felicissimo di conoscere ed ospitare un medico e non ha mancato di mandargli una numerosa e variata clientela.

Sarebbe difficile poter dire quanti abbiano lavorato per far disgustare questo Sultano cogli Italiani e veder chiusa la via Assab-Aussa-Scioa. Ma ormai è da sperarsi, che anche il difficile periodo delle calunnie abbia un termine e che ci lascino un po' tranquilli, come noi lasciamo tranquilli i nostri invisibili avversari.

Intanto a titolo di curiosità, Le farò notare le carovane che sono andate da e per Assab dopo gli accordi presi con l'Anfari.

Gennajo 1883. — Prima carovana del sottoscritto, Assab-Scioa.

Agosto 1883. — Seconda carovana, Scioa-Assab.

Settembre 1883. — Carovana dell'Armeno, Scioa-Assab.

Gennajo 1884. — Carovana di pellami, Aussa-Assab.

Agosto 1884. — Partenza del dottor Ragazzi e del sottoscritto, Assab-Aussa-Scioa.

Settembre 1884. — Carovana del Re di Scioa, Scioa-Assab.

Ottobre 1884. — Carovana che parte dentro questo mese da Aussa a Assab.

È certamente pochissima cosa, ma dobbiamo considerare le immense difficoltà che si sono dovute superare per vincere ripugnanze e togliere diffidenze di ogni genere.

Io credo che la parte più scabrosa è passata; se si vorrà essere calmi e perseveranti, potremo fare quanto gli altri e forse di più.

Passando ad altro, Le dirò che ho ottenuto di fare la via di Gafra, ma è stata una cosa più difficile di quello che pensavo. Alla prima domanda sono andato via dall'Anfari un po'di cattivo umore, perchè temevo di dovere rifare la via di Badò che, come sa, ci avrebbe obbligati a passare due volte il Fiume Hauash, che è nel massimo della sua piena. Fortunatamente il pericolo è scongiurato e andremo per Gafra con gli uomini dell'Anfari e con tutte le garanzie necessarie e possibili.

Non mancherò di darle mie notizie dallo Scioa; intanto La prego di gradire i miei più distinti ossequi.

Dev.mo Servo

PIETRO ANTONELLI.

Buldhughum (Aussa), 8 ottobre, 1884.

Ill.mo Sig. Professore,

Le indirizzo questa mia dalla attuale residenza del Sultano Mohammed Anfari, ove giungemmo il 26 dello scorso mese. La via fin qui seguita fu, salvo poche e lievi variazioni, la stessa percorsa dal conte Antonelli nel luglio ed agosto 1883. Lasciata Buja, le stazioni ove abbiano successivamente accampato sono le seguenti: Margableh, Galbaba, Asbol-Dha, Wann, Helthagà, Torrente Targan, Targan alto, Dhabindà, Hoghoghè, Adgheno, Margoita, Madghul, Daua-Lhei, Maghabal, Daimoli, Didhalù, Dhammà, Bherheinta, Dhalac-Hamò, Hela, Ghedeni, Guma-Holha-Lhei (*Dobi*), Alhe-Dabha (*Dobi*), Kussurrà (*Aussa*), Buldhughum (*Aussa*); percorrendo, a quanto è stato calcolato dal conte Antonelli, 266,519 metri in 70 ore e 45 minuti di marcia, nello spazio di giorni 30.

Tutto il paese percorso è rigorosamente coperto di bombe e massi vulcanici e si presta assai scarsamente al naturalista collettore: a ciò debbesi aggiungere la siccità straordinaria del corrente anno e l'epoca inoltrata, specialmente per le raccolte botaniche. Le piante in fiore sono eccezionalmente rare. Fra le poche raccolte ricordo per la sua virtù medicinale (ben conosciuta dagli indigeni, sebbene non mi risulta venga usata) una specie di *Senna*, che presenta lievi differenze con quella frequentissima in Assab e la cui precisa determinazione attendo dal mio distinto amico ed illustre botanico il prof. Pirotta, al quale spedii buon numero di semi della specie assabina. Di diverse *acacie* assolutamente prive di fiori potei raccogliere i semi.

Riguardo alla parte zoologica ho potuto notare molte specie di animali, che pure veggonsi in Assab, ove potei raccogliergli nei 18 mesi di stazione che ho là passati; di questi esemplari appartenenti alla bella ed interessante classe degli *Aves*, un discreto numero troverà a suo tempo nelle due casse che ho lasciate a bordo al R. Avviso « Vedetta » (che farà ritorno in Italia verso il marzo od aprile del venturo anno) e sono destinate in dono alla Società Geografica Italiana. Fra i mammiferi ricordo il comune *Dig-dig*, *Nanotragus hemprichianus* (1), il *Canis aureus* e la *Hyæna striata*, specie che incontransi pure numerose in Assab e specialmente nella vicina boscaglia di Margableh. Fra le specie non mai vedute in Assab noto l'*Hyrax Brucci* (stazione di Madghul) ed un bel cinghiale. Gli asini selvaggi vedonsi pure frequenti e presso Assab stesso non sono rarissimi.

(1) Tutti i nomi specifici degli animali accennati in questa mia, non sono seguiti dal nome dell'autore, come dovrebbero essere, e ciò per la mancanza assoluta di libri nella quale mi ritrovo, essendo in parte rimasti ad Assab ed in parte imballati col bagaglio.

Debbo pure notare una bellissima specie di cane selvaggio, ucciso a Dhammà, che interessa specialmente ricordando lo scarso numero di questi che potè ottenere il marchese Antinori di venerata memoria.

Fra gli uccelli cito il *Neofron percnopterus* e *pileatus*, il *Rodophoneus cruentus*, il *Tachiphonus margaritatus*, diverse specie appartenenti ai generi *Turtur* e *Nectarinia* (s. l.), ecc., ecc.. Fra quelli non mai ritrovati in Assab ricordo il *Lamprotornis purpureoptera* e la *Numida ptilorhynca* (stazione di Madghul): l'*Otis araba* fra quest'ultima stazione e Buldhughum ed in questa il *Marabut Leptotilus crumeniferus*, di cui 7 od 8 bellissimi esemplari passeggiano maestosamente, mentre scrivo questa mia, a poca distanza dalla tenda.

Dei rettili nulla potei ottenere, salvo un frequentissimo lacertino: l'orrore che i serpenti ispirano a tutti gl'indigeni è così grande, che non spero assolutamente poter mai essere aiutato nella raccolta di questa interessante classe di animali. Una piccolissima *rana* ed un *bufo* rappresentano la classe degli anfibii. Nessun pesce figura nell'incipiente collezione e ciò dipendentemente dal facile prosciugamento delle piccole polle d'acqua che solo si trovano, facendo assolutamente difetto i corsi d'acqua. Il solo torrente passato è il Gohum nel Dobi, ove le esigenze del viaggio e la mancanza degli attrezzi non mi permisero di praticare le necessarie ricerche in proposito.

Negli ordini inferiori qualche specie pure potei raccogliere. Così nella famiglia de' Coleotteri ottenni rappresentanti dei diversi generi *Scarabeus*, *Melolontha*, *Ditiscus*, *Brachinus*, ecc., ecc.. Fra gli emitteri, due belle specie del genere *Nepa*, ecc.. Aracnidi e miriapodi figurano pure nella collezione entomologica.

Il numero degli esemplari di minerali raccolti è così piccolo, che non merita la pena di particolare menzione.

Giunto alla mia destinazione col materiale raccolto sott'occhio ed i libri che debbono giungermi da Assab, non mancherò spedire una relazione, non potendo con tal nome chiamare questi miei brevi cenni.

Mi è stato di somma soddisfazione il poter notare la sicurezza colla quale abbiamo attraversato buona parte della regione de' Danakil: sicurezza che non avrei invero creduto possibile, avuto riguardo all'epoca così a noi vicina nella quale per la prima volta fu permesso ad un Europeo di attraversare la regione in discorso.

Lo Scekh Abderrhaman è veramente degno di ogni encomio per l'attività ed abilità con cui compie l'ufficio suo di Capo Carovana e per l'aiuto che presta al conte Antonelli in tutte le occorrenze e i fastidi così numerosi in questi viaggi.

Le condizioni sanitarie, che strettamente mi riguardano come medico, sono per la carovana discretamente buone. Gli effetti della malaria e dell'elevata temperatura (38° a 43° centg.) si manifestano in proporzione fortunatamente limitata. I Danakil mostrano di avere grande fiducia in noi e gli ammalati ricorrono numerosi alle mie cure. . . . e le invocano pure pei loro animali infermi, come cammelli, muli, ecc., cosa alla quale mi presto volentieri, conoscendo la somma utilità di questi preziosi animali e certo senza tema di macchiare perciò la mia dignità di medico.

Antonelli ed io godiamo perfetta salute e domattina (9 ottobre) riforniti di viveri e cammelli e con guide dateci da Mohammed Anfari proseguiamo il nostro viaggio per lo Scioa. Essendo per la piena e gli straripamenti del Fiume Hauash, impraticabile la strada di Badò, il Sultano ci ha eccezionalmente concessa la nuova via di Gafra, molto più breve dell'altra e che va direttamente nell'Amhara. Un corriere qui giunto jer l'altro proveniente da Boru-Miedà, ove attualmente trovasi il Re di Scioa, è stato latore di lettere di S. M. colle quali ci previene che ha dato tutte le disposizioni affinchè i capi di Gafra ci ricevano onorevolmente. Detto corriere ha impiegato 9 giorni per giunger qui.

Il Sultano Mohammed Anfari, dopo la mia permanenza, qui in Buldhum mi ha diretta una lettera di cui Le trascivo la traduzione, lettera che più che ai miei poveri meriti è di onore alla illustre Società Geografica, che seppe così ben rispondere ai bisogni di queste povere popolazioni, inviando fra loro un medico, del quale invero hanno assoluta necessità.

Con distinta stima mi onoro firmarmi.

Dalla S. V. Ill.ma

Dev.mo e Rispettos.mo Servo
Dott. VINCENZO RAGAZZI.

Traduzione dall'arabo.

*Lettera indirizzata al Dottore Italiano il Dott. Ragazzi,
86420° anno dalla creazione.*

Dal Sultano Mohammed Anfari.

È venuto nel mio paese il conte Antonelli e con lui un dottore, ed il suo nome è Dottore Ragazzi.

Ho avuto piacere di vederlo e sono stato molto contento del suo lavoro: molta gente era malata ed egli l'ha curata e guarita.

Io gli ho scritta questa carta per ringraziarlo. — Grazie a Dio quest'uomo mi ha fatto molto bene. Egli è venuto il giorno 6 del mese di Zillegge ed è restato con me 12 giorni e poi è partito.

(Segue il bollo del Sultano Mohammed figlio del Sultano Anfari).